

## Le sfide del 2016

Al tradizionale incontro dei presidenti, indicata la rotta su alcuni temi.

Pagina 11



## LPV Ticino: passaggio di testimone

Dopo anni alla guida della LPV Ticino, il presidente uscente Massimo Piccioli cede le redini a Thomas Giedemann, attuale vice.

Pagina 4



## Intervista

Petra Hegi, una delle voci delle donne del SEV.

Pagine 6 e 7

I/le conducenti di bus anziani/e vengono scaricati per motivi di salute

# SEV: una soluzione per il settore

■ Il settore BUS VPT ha protestato con forza contro il datore di lavoro che ha lasciato a casa un conducente di bus di quasi 62 anni: a causa di disturbi del sonno non poteva più guidare e sembra che non poteva essere occupato diversamente all'interno dell'azienda.

È stato quindi chiesto al SEV di esaminare una soluzione di pensionamento anticipato a livello di settori per questi casi. Lo studio del SEV sulla sonnolenza diurna, i cronotipi e i turni conferma tale necessità.

alle pagine 8, 9 e 10



## Le ragioni dell'Otto marzo

L'Otto marzo è un giorno che dovrebbe richiamare la resistenza contro le ingiustizie, le oppressioni, le discriminazioni. Discriminazioni, appunto, a cominciare da quella salariale che in Svizzera continua a persistere malgrado una legge sancisca la parità retributiva. L'USS chiede che, con la riforma legislativa, si prevedano chiare sanzioni per chi viola la legge.

a pagina 5

## Commento sulle votazioni

# Il popolo contro le espulsioni

■ A colpire nell'ultimo weekend di votazioni è stato il tasso di partecipazione. Grazie a una forte mobilitazione contro l'iniziativa di attuazione e in particolare grazie all'«appello urgente» (con i suoi manifesti di impatto e i gadget efficaci) si sono recati alle urne i due terzi degli aventi diritto di voto. A conti fatti il no alla pericolosa iniziativa UDC è stato più netto rispetto alle più

rose previsioni. Non è andata bene invece per il raddoppio del Gottardo, visto che il popolo sovrano ha accettato la costruzione di un secondo tubo. Respinta di misura l'iniziativa PPD sul matrimonio. Boccia purtroppo l'iniziativa dei giovani socialisti contro la speculazione alimentare.

All'indomani del voto il presidente dell'USS Paul Rechsteiner, la presidente di

Unia Vania Alleva e il vicepresidente del SEV Manuel Avallone hanno lanciato un invito alle naturalizzazioni. Si tratta di minimizzare i rischi per tutti/e gli/e stranieri/e integrati/e nel nostro Paese.

commento a pagina 3  
articolo a pagina 13

## IN BREVE

SwissPass  
e protezione dei dati

■ Nella loro presa di posizione, l'Unione dei trasporti pubblici (UTP) e le FFS hanno comunicato all'incaricato federale della protezione dei dati e della trasparenza (IFPDT) che seguiranno le proposte e le raccomandazioni indicate nel rapporto finale sullo SwissPass. La gestione della banca dati di controllo verrà sospesa alla fine di marzo 2016. Nel rapporto finale dell'IFPDT sull'accertamento dello stato dei fatti a proposito dello SwissPass si è giunti alla conclusione che i dati di controllo non vengono né trattati né comunicati a terzi. Le FFS e l'UTP metteranno in pratica le proposte e le raccomandazioni indicate nel rapporto. Entrambe seguiranno la raccomandazione dell'IFPDT di sospendere la gestione della banca dati di controllo esistente e di cancellare i dati di controllo disponibili. Sul chip dello SwissPass non sono salvati né dati personali né prestazioni. Nessuno può «localizzare» lo SwissPass e il suo proprietario.

Conferenza CCL BLS  
rilancia le trattative

■ Il 17 febbraio, la conferenza CCL BLS ha preso atto dello stato delle trattative per il rinnovo del CCL disponibili. Molti dei delegati presenti sono intervenuti manifestando un certo scetticismo sul nuovo sistema salariale auspicato dalla direzione aziendale. Ciò nonostante, la conferenza ha dato mandato alla delegazione capitanata dalla vicepresidente Barbara Spalinger di continuare le trattative con l'obiettivo di terminarle entro giugno, per introdurre il nuovo CCL dall'inizio del 2017.

Il comitato SEV sostiene le rivendicazioni per la parità salariale

# Senza controlli la parità è un'illusione

**Il SEV si schiera a favore di una definizione legale dei controlli sulla parità salariale. Il comitato ha approvato la risposta alla procedura di consultazione.**

35 anni dopo il mandato costituzionale che sancisce l'uguaglianza tra donne e uomini, la disparità salariale tra i sessi persiste saldamente: a parità di lavoro e competenze, le donne guadagnano meno. Le misure volontarie come il Dialogo sulla parità salariale non sono servite un granché.

## Ci vuole una legge

Per il SEV è chiaro: per fare rispettare davvero la parità salariale, ora il governo deve imporre misure chiare e vincolanti. Il SEV è quindi del parere che l'avanprogetto di legge in consultazione non va abbastanza lontano per poter implementare con efficacia la parità salariale. Al fine di adempiere al mandato costituzionale, ci vogliono misure concrete e il Consiglio federale deve avere un ruolo di primo piano: «Ci aspettiamo dal Consiglio federale un approccio deciso contro la discriminazione salariale nel quadro della revisione della legge» afferma davanti al comitato la responsabile delle pari opportunità al SEV Lucie Waser.

Nella sua presa di posizione il SEV chiede:

■ **L'analisi del sistema salariale non deve spettare solo alle aziende e ai controlli esterni.** Ci vuole una **responsabilità dello Stato** che verifichi con mezzi statali la correttezza dei controlli sui salari effettuati all'interno delle aziende.

■ **Il mancato rispetto della legge** (nessun controllo, nessuna pubblicazione dei risultati in caso di controlli, rinuncia a correggere le discriminazioni

salariali una volta individuate) deve essere sanzionato dallo Stato.

■ **Il coinvolgimento dei sindacati** nei controlli a livello aziendale, l'istituzione di una commissione tripartita a livello federale che accompagna l'autorità competente nell'applicazione della legge, sono secondo il SEV un requisito necessario per la trasparenza nei confronti di tutti i dipendenti. Grazie alla trasparenza a livello dei salari è possibile garantire un atteggiamento di tolleranza zero rispetto alle discriminazioni.

■ **Una regolare verifica dei salari** in tutte le realtà private e pubbliche – con o senza un Contratto collettivo di lavoro (CCL) – è un requisito essenziale per il rispetto della parità. Un CCL è importante per regolare in modo centrale le condizioni e i principi afferenti la parità, ma non si tratta di un controllo dei salari in senso stretto. Regola i sistemi salariali, ma non può smascherare sistematicamente i problemi di discriminazione. Un CCL non è una garanzia contro le disparità salariali.

pmo/fmg



## COMITATO AL VOLO

Il SEV non richiede alcuna tassa di iscrizione per i corsi **Movendo**: il comitato è tornato sulla propria decisione, dopo che il capo delle finanze Aroldo Cambi ha confermato che altre economie di analogo consistenza sono possibili; per esempio organizzando un corso di una sola giornata e pubblicare un opuscolo sui corsi Movendo in modo più semplificato.

Il **congresso 2019** si terrà martedì 4 giugno. A causa delle ristrutturazioni di numerosi spazi che interessano la città di Berna nei prossimi anni, è stato necessario anticipare la prenotazione. Giorgio Tuti ha fornito informazioni sul seminario del personale sindacale che ha pure discusso sulle **prospettive future** in

modo dettagliato soffermandosi su diversi settori (bus, traffico merci, traffico aereo).

**Bernard Demierre**, delegato dei pensionati al comitato, ha annunciato il suo ritiro da tutte le cariche entro la fine dell'anno.

**Gertrud Gasser**, collaboratrice amministrativa nel servizio giuridico del SEV, andrà in pensione alla fine di settembre. Il capo della comunicazione **Peter Moor** andrà pure lui in pensione. La commissione direttiva gli ha scelto come successore **Vivian Bologna** attualmente redattore della versione francofona di *contatto.sev* e portavoce per la Romandia.

## Impegno a 360 gradi per AVSplus

Il 25 settembre si voterà sull'iniziativa AVSplus. Voluta dall'USS, chiede un aumento generale delle rendite del 10%, che corrisponde a 200 franchi in più al mese per le persone singole e 350 per le coppie. Il SEV ha dato un enorme impulso al successo dell'iniziativa raccogliendo circa 20 mila firme. Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di respinge-

re l'iniziativa. Quindi i sindacati dovranno lottare con tutte le loro forze per ottenere un sì. E lo faranno anche nelle piazze: infatti nel mese di settembre, prima del voto, si terrà una grande manifestazione a sostegno dell'iniziativa e contro lo smantellamento della previdenza vecchiaia così come proposto nella riforma «Previdenza vecchiaia 2020».

Sarà fondamentale concepire una campagna mirata. Ecco perché per la prima volta il SEV lancia un appello per le donazioni. Il Comitato ha dato il via libera ad una raccolta di fondi che sarà allegata a *contatto.sev* nel corso della primavera. I soldi raccolti serviranno esclusivamente per la campagna in vista delle votazioni.

La questione Officine torna sulla ribalta cantonale

# Tensione infinita

**Alle Officine di Bellinzona si riaccende la preoccupazione per il futuro dei posti di lavoro, nonostante, o forse proprio a causa dei messaggi tranquillizzanti delle FFS.**

Gli ultimi mesi hanno infatti visto un calo marcato del lavoro presso lo stabilimento di Bellinzona. In particolare, il settore carri nella seconda metà dell'anno aveva conosciuto una forte flessione, acuita anche dal trasferimento di un importante incarico a Muttenz, alla quale le FFS avevano reagito annunciando di destinare ad altro scopo uno dei capannoni utilizzati per la manutenzione dei vagoni.

Queste decisioni avevano suscitato le proteste del personale e dei suoi rappresentanti, che vi avevano visto un segno di adeguamento ad una spirale negativa e che si erano rivolti nel mese di ottobre all'autorità cantonale. La reazione aveva poi indotto il Consiglio di Stato a farsi promotore di un incontro tra le parti, svoltosi il 18 febbraio a Lucerna sotto la direzione dell'avvocato urano Franz Steinegger.

## Situazioni confermate

La premessa di questo incontro erano gli accordi sottoscritti dalle FFS in vista della costituzione del Centro di competenze, in cui nel 2013 si erano impegnate a «fornire alle Officine FFS di Bellinzona volumi analoghi a quelli odierni (...), a rivedere le strutture organizzative delle Officine e a fornire al centro di competenze progetti di importanza strategica atti a sviluppare ulteriormente le Officine. A distanza di poco più di due anni, l'incontro di Lucerna ha confermato che queste aspettative sono state disattese.

## Disinvoltura disarmante

I dirigenti FFS si sono limitati a definire il 30% di volumi di la-

**Giù le mani dall'Officina di Bellinzona**

**8 anniversario dello sciopero del 2008 l'Officina FFS non si tocca!!!**

**Sabato 19 marzo 2016 dalle 16.30 Bellinzona Pittureria Officina FFS**

Per l'ottavo anniversario dello sciopero, le porte della Pittureria si apriranno per un momento di festa e di riflessione su passato, presente e futuro dell'Officina FFS, bene comune della nostra regione!!!

Appuntamento per tutti in pittureria il 19 marzo

voro che oggi mancano a Bellinzona rispetto al 2013 come «arretrati dovuti a circostanze eccezionali», ignorando evidentemente come questa distinzione, semmai, avrebbe dovuto essere sollevata due anni fa. Oltre a ciò, si sono permesse di inviare, a riunione ancora in corso, un comunicato «tranquillizzante» in cui parlano di stabilità per i prossimi cinque anni, nonché di investimenti di 20 milioni di franchi per le Officine.

## Fiducia persa

Anche sull'onda della delusione per l'atteggiamento sin qui assunto dalle FFS, nessuno tra il personale riunito in assemblea venerdì 26 dalla commissione del personale allargata, né tra le autorità politiche, ha potuto dar molto peso a queste rassicurazioni. Tra le poche conferme giunte, vi è infatti la destinazione delle Officine ad attività legate al traffico merci, per natura molto meno prevedibile e molto più volubile. Risulta pertanto del tutto incomprensibile, in assenza di riscontri concreti, come le FFS possano in questo ambito avanzare una pianificazione credibile sull'arco di cinque anni. La stessa cosa vale per gli investimenti, che a scaden-

Pietro Gianoli

## EDITORIALE

Dopo le votazioni di questo fine settimana, c'è poco da stare allegri: il No all'iniziativa sull'attuazione non ha certo reso più umana la nostra politica sugli stranieri, scaveremo una seconda galleria autostradale al Gottardo e solo per un pelo abbiamo evitato che la Costituzione sancisse il matrimonio come «l'unione a vita tra un uomo e una donna».

Si possono cogliere aspetti positivi, come il vasto movimento che ha permesso di respingere in mo-

«C'è poco da stare allegri!»

Peter Moor, caporedattore contatto.sev

do chiaro l'iniziativa sull'attuazione. Ma sarà possibile mantenere in vita questo movimento? Oppure è destinato a sciogliersi e scomparire sull'onda del successo conseguito? È chiaro che continueremo ad averne bisogno: la costatazione che molte persone hanno deciso di votare una volta consci della portata della decisione loro sottoposta è senz'altro l'aspetto più positivo di questa votazione. Questo movimento non era certo di sinistra, come dimostrano le votazioni sugli altri oggetti, ma l'espressione di un centro che troppo spesso negli ultimi anni si era defilato sotto la pressione degli sfoghi dell'UDC, per finalmente emergere all'ultimo momento in questa occasione.

Per contro, scaveremo una seconda galleria autostradale al Gottardo, per la gioia del settore edile che ha investito ingenti somme nella campagna. Le ripercussioni di questo raddoppio sulla politica dei trasporti sono tutte da verificare, ma a prescindere da queste sarà importante non allentare gli sforzi per concretizzare finalmente l'articolo costituzionale di trasferimento del traffico dalla strada alla ferrovia.

Purtroppo non possiamo chiudere questo commento senza parlare del comportamento dei vertici FFS che, cedendo alle pressioni di palazzo, non se la sono sentita neppure di descrivere i vantaggi della nuova galleria ferroviaria rispetto a quella stradale. In seguito, hanno tollerato per mesi nelle stazioni lo strisciante razzismo dei manifesti con le pecorelle, per reagire in due giorni vietando la croce uncinata che metteva in guardia dal virus del fascismo. Tra i firmatari dell'appello urgente che ha fatto il giro della Svizzera contro l'iniziativa sull'attuazione troviamo il presidente del CdA e l'ex CEO, ma nessun membro della direzione attuale.

Né poteva essere altrimenti, dato che nel suo abituale spazio nel «Blick am Abend», il venerdì sera prima delle votazioni, la direttrice del traffico viaggia-tori si limitava ad osservare che non c'era più niente da dire...

Massimo Piccioli lascia la presidenza, al suo posto l'attuale vicepresidente Thomas Giedemann

# LPV: passaggio di testimone

**L'assemblea dei macchinisti ticinesi affiliati al SEV ha sottolineato l'aumento del carico di lavoro e di responsabilità che pesano sul personale di locomotiva. Al centro le conseguenze della liberalizzazione.**

«Da ultimo ma non per ultimo: un immenso grazie ai colleghi di comitato che mi hanno aiutato e sostenuto. Colleghi carissimi e preziosissimi con cui ho condiviso molte lotte, diverse incazzature, ma anche momenti piacevoli». Termina con queste belle parole il discorso del presidente uscente **Massimo Piccioli**, da moltissimi anni ai vertici della LPV Ticino e fiero di lasciare a **Thomas Giedemann** le redini. Un discorso, il suo, solo in parte di commiato, perché Piccioli non ha mancato di soffermarsi su alcuni punti importanti per i macchinisti: prima fra tutti il caso Crossrail. «Il verdetto del Tribunale amministrativo federale è definitivo perché né Crossrail, né l'Ufficio federale dei trasporti hanno impugnato la sentenza. Il principio giuridico salari svizzeri su binari svizzeri è quindi confermato. Voglio sottolineare - ha insistito Piccioli - il determinato impegno del SEV che è immediatamente insorto contro le pratiche di dumping salariali di Crossrail che avevano ricevuto l'incredibile beneplacito dall'Ufficio federale dei trasporti, permettendo così un dumping di Stato. In merito al programma Rail Fit ha ricordato che «noi macchinisti siamo confrontati con una cronica mancanza di personale, per cui questa euforia da tagli ci lascia senza parole. Del resto il nostro presidente **Giorgio Tuti** ha giustamente fatto notare che non è pensabile affrontare l'aumento programmato del traffico con meno personale. Tanto più che in generale siamo confrontati con una costante richiesta di maggiore produttività, che inevitabilmente



Il neo pensionato Daniel Pauchard.



Daniele Bariffi e il marengo della fedeltà.



Renato Colombini pronto per la pensione.



La consegna dei documenti al professore Gabriele Rossi.



Rinaldo De Faveri, Angelo Stroppini e Massimo Piccioli.

si ripercuote prima sulle condizioni di lavoro, poi sulla salute. Salutando il collega di TILO **Marco Magistro** (peraltro eletto dall'assemblea in comitato), il presidente uscente ha precisato: «Il nostro sindacato deve condividere bisogni ed esigenze dei macchinisti attivi nelle diverse aziende. Perché non ci sono macchinisti di questa o quell'azienda, macchinisti di serie A o di serie B: siamo tutti macchinisti e dobbiamo rimanere aperti non solo all'interno della nostra categoria, ma anche nei confronti dei colleghi che lavorano in altri settori e che stanno molto peggio».

Tornando sul caso Crossrail, **Angelo Stroppini** ha sottolineato che il SEV fin dagli anni '90 si impegna contro il dumping salariale nel traffico merci ferroviario e ha ricordato i pericoli legati alla liberalizzazione: «Liberalizzazione significa aprire le porte alla concorrenza sfrenata, che a sua volta significa peggioramenti delle condizioni di lavoro, indebolendo le tutele. Il segretario sindacale del SEV ha ricordato che in

quest'ottica sarà «fondamentale contrastare la posizione dell'UFT che nel suo documento strategico «Trasporti 2030», apre a privatizzazioni e liberalizzazioni». «Di fronte alle manovre della politica - ha aggiunto Stroppini - gli unici concreti baluardi sono i Contratti collettivi di lavoro, che regolano con precisione le condizioni di lavoro. Il SEV ne ha sottoscritti oltre sessanta. E conta di rafforzare ulteriormente la propria politica contrat-

tuale». Il sindacalista ha quindi ricordato che dall'attuale maggioranza in Consiglio nazionale ci si può aspettare poco in termini di difesa del servizio pubblico e della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. «Come vedete le sfide che ci attendono sono molte. L'unione fa la forza, è vero. Ma dobbiamo essere in tanti». In margine all'assemblea è stato consegnato allo storico **Gabriele Rossi** - in rappresentanza della Fondazione Pelle-

grini-Canevascini - la documentazione originale sulla sciagura ferroviaria di San Paolo (1924). La fondazione custodisce la storia del movimento operaio in Ticino per cui il gesto della LPV Ticino è stato molto apprezzato. «Conserviamo i fondi sindacali perché sono molto importanti per la storia. Noi ci impegniamo a valorizzare i documenti, custodendoli con cura dopo averli inventariati», ha ricordato Rossi. **Françoise Gehring**

## IL NUOVO PRESIDENTE

### Ricordando José Martí, eroe dell'indipendenza cubana

Eletto dall'assemblea il 17 febbraio per acclamazione, **Thomas Giedemann** - attuale vicepresidente della LPV Ticino - assumerà a pieno titolo la presidenza nel mese di settembre. «Grazie a tutti voi per la fiducia. Grazie a Massimo per essere stato un faro in tutti questi anni e per avermi definito un cavallo di

razza. Vorrei comunque ricordarvi che ho solo due gambe e due braccia. E dal momento che i problemi aumentano, avrò bisogno dell'aiuto concreto di tutti». Ha poi aggiunto: «Abbiamo bisogno di ritrovare e trasmettere la capacità di indignarsi. Dobbiamo davvero cambiare passo. Come diceva José

Martí, eroe dell'indipendenza cubana: non c'è gloria senza sacrifici. Indignarsi e lottare è necessario, ne sono convinto. Ma credo anche che dobbiamo imparare a guardare il bicchiere dalla tua parte: può essere mezzo vuoto o mezzo pieno. Nella vita anche le medaglie hanno sempre due facce».

L'USS chiede e pretende misure vincolanti

# Parità, ma davvero

**Nella sua risposta alla consultazione sulla revisione della legge sulla parità, l'USS chiede un intervento più energico.**

L'USS si rallegra di vedere finalmente il Consiglio federale uscire dalla sua lunga passività perché ha deciso di prendere delle misure più decise contro le discriminazioni salariali che penalizzano le donne. Ma a guardare il progetto di revisione della legge più da vicino, ci si rende conto che il Consiglio federale si limita e si affida nuovamente alla buona volontà dei datori di lavoro. Quella stessa base volontaria che aveva decretato il fallimento del Dialogo sulla parità salariale. Se le aziende dovranno controllare i loro sistemi salariali dal profilo della discriminazione, non dovranno temere sanzioni né nel caso in cui non rispettassero la parità, né se



dovessero scoprire un caso, senza però porvi rimedio. L'USS non può accettare che la legge sulla parità sia applicata in base al principio della buona volontà del padronato. Ecco perché chiede che lo Stato assuma con i partner sociali, la responsabilità di concretizzare il mandato costituzionale dell'uguaglianza tra i sessi. L'obbligo di controllare i salari deve essere applicato alla totalità delle aziende e l'attuazione di questo vincolo deve essere garantito da un'autorità ad hoc.

Rinunciare alle sanzioni in caso di infrazione alla legge come previsto dal progetto legislativo, è un'assurdità giuridica. L'USS esige che il Consiglio federale corregga questo paradosso. Occorre inoltre che i sindacati siano pure rappresentati all'interno di una commissione tripartita creata a livello federale e in senso alle aziende nell'ambito dei controlli che verranno svolti quando la legge sarà applicata. L'USS si aspetta dal Consiglio federale che approfitti dell'attuale revisione della legge per contrastare con determinazione e coerenza le discriminazioni che colpiscono le donne, peraltro in palese violazione della Costituzione federale. L'USS pretende che il Consiglio federale smetta di considerare la parità come un programma facoltativo riservato solo alle belle stagioni.

Regula Bühlmann, USS/frg

## ■ Convegno in occasione dei vent'anni della LPar

### Puntare i riflettori sulle buone pratiche

A vent'anni dall'entrata in vigore della legge sulla parità dei sessi (LPar), quale ne è il bilancio? E in particolare: quale ne è l'efficacia in materia di parità salariale? Il colloquio nazionale con circa 180 partecipanti avvenuto all'Università di Neuchâtel (UniNE) traccia le vie da seguire affinché il principio «salario uguale per un lavoro di uguale valore» diventi infine realtà.

Entrata in vigore il 1° luglio 1996, la legge federale sulla parità dei sessi si presenta come uno strumento essenziale per la parità fra uomo e donna. Il suo apporto è incontestabile: non solo ha saputo creare una nuova dinamica in materia di parità salariale, ma ha anche messo a disposizione delle vittime di discriminazione strumenti che permettono loro di far valere i propri diritti. Ciò nonostante, le differenze rimangono sensibili. Secondo l'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2012 la differenza di salario tra donne e uomini era del 18,9 per cento nell'economia privata e del 13,6 per cento nel settore pubblico. Una parte rilevante di queste percentuali (quasi il 40%) non era spiegabile. Per porre rimedio alla situazione, è attualmente in consultazione un avoprogetto di legge federale che prevede che i datori di lavoro che impiegano più di 50 persone siano obbligati a svolgere un'analisi dei salari

ogni quattro anni. Le imprese interpellate nel quadro di uno studio commissionato dall'Amministrazione federale nel 2015 hanno segnalato una certa disponibilità ad eseguire regolarmente un'analisi interna.

In questo contesto, il colloquio nazionale propone di tornare sugli elementi fondamentali della LPar e di trattare i problemi incontrati nella sua applicazione attraverso relazioni teoriche, ma anche esempi pratici forniti da persone attive sul terreno. La manifestazione permetterà inoltre di presentare il libro pubblicato per la ricorrenza (*L'égalité entre femmes et hommes dans les relations de travail – 1996-2016: 20 ans d'application de la LEg*). Aperta da una prefazione del consigliere federale Alain Berset, l'opera è una raccolta di contributi di specialisti impegnati nella ricerca, nell'insegnamento, nella pratica e nella promozione della parità sul lavoro.

Il convegno non ha soltanto l'obiettivo di individuare i limiti della LPar, ma intende anche presentare i progressi più recenti, le buone pratiche e le vie da seguire per tradurre in realtà il principio «salario uguale per un lavoro di uguale valore».

## COMMENTO

### Il senso dell'Otto marzo

Quando qualcuno mi dice che l'Otto marzo è la festa della donna, mi inalbero: è la giornata internazionale della donna. Purtroppo l'idea della «festa» è stata sdoganata a più livelli. Basti pensare la fine che ha fatto l'Otto marzo, ridotto ad un mero evento commerciale: distribuzione di buoni di 20 franchi per un trucco o per un peeling alle mani, autolavaggio gratuito, aperitivi offerti, spogliarelli maschili. A partire dai primi anni del 2000, sull'Otto marzo è sceso un pietoso silenzio. Innanzitutto da parte delle donne, stanche di prenotare tavoli in pizzerie sovraffollate; stanche di ricevere mimose che appassiscono in poche ore nei vasi domestici; stanche di festeggiare in chioscosi comitive mono-generazione di cui nessuno ricordava più l'origine; stanche dell'ennesima data sul calendario.

L'Otto marzo ha ben poco a che fare con le pizze o gli gnocchi in piazza. L'Otto marzo è un giorno che dovrebbe richiamare la resistenza contro le ingiustizie, le oppressioni, le discriminazioni. Che sono esattamente al centro delle lotte che hanno dato vita, all'inizio del Novecento, all'Otto marzo. E che negli anni Settanta era considerato un giorno di lotta rivoluzionaria. Perché il Movimento di liberazione della donna questo ha fatto: ha avviato una vera rivoluzione nelle relazioni e nel paradigma sociale culturale. Ha sovvertito i ruoli, contestato i destini segnati - figlia, sorella o moglie, mai libere di scegliere, mai cittadine autonome -, sconvolto la vita reale delle persone, cambiato le abitudini più profonde, creando una nuova cultura, nuovi valori, nuovo senso comune. Con grande investimento di energia, sforzi e tante resistenze. Mai veramente sopite fino in fondo. A tal punto che al di là di alcune innegabili conquiste, da qualche parte non solo il tempo si è fermato, ma le



lancette dell'orologio stanno tornando indietro. Si torna alla donna oggetto, si rimette in discussione l'autodeterminazione della maternità, il diritto all'aborto. Molte donne ricominciano a sognare il Principe azzurro, a cui affidare il proprio destino e delegare la propria autonomia.

La lenta ma continua erosione della dignità femminile, pubblica e privata, si sta consumando quasi nell'indifferenza e nell'assuefazione di un certo tipo di comunicazione che macina in continuazione, che non contempla soste. Forse tra le nuove generazioni c'è chi dà per scontate libertà e civiltà conquistate attraverso le lotte di madri e nonne. Ma assopirsi è davvero la sventura delle sventure: mai dare nulla per scontato. Perché il tempo, come diceva la grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar, è un «grande scultore». E nel tempo la memoria storica rischia di svanire.

Allora alle vetero femministe, quale sono anche io, rimane l'arduo ed essenziale compito di essere partigiane della memoria. Di fare vivere l'Otto marzo attraverso i contenuti. Ci sono voluti secoli per conquistare una vera libertà, che per molte donne nel mondo è ancora lontana. Non lasciamo che consumismo, integralismi e nuove forme di autoritarismo condizionino il cammino delle donne. Sono ancora molti i sogni delle donne, tante le speranze da trasformare in progetti, immensa la voglia di allegria, persistente il bisogno di libertà.

Françoise Gehring

testo apparso come editoriale su «Il giornale» di syndicom

Alla Commissione Donne il lavoro non manca, come il tema che riguarda la conciliazione tra lavoro e famiglia



## I diversi tempi della vita sul percorso della parità

Lo sguardo di Petra Hegi sull'Otto marzo, giornata internazionale della donna. Madre di tre figli e attiva nella formazione presso le FFS, parla a ruota libera su conciliazione tra lavoro e famiglia, quote e impegno sindacale.

■ **L'Otto marzo resta sempre un giorno importante?**

**Petra Hegi:** Per noi in Svizzera è più importante il 14 giugno perché si ricorda il grande sciopero nazionale del 1991. La commissione donne dell'USS e la commissione donne del SEV si concentrano maggiormente su questa data. Tuttavia anche per l'Otto marzo si terranno degli eventi a livello regionale. L'Otto marzo è proprio la giornata internazionale della donna che viene ricorda-

ta in tutto il mondo con diverse manifestazioni. È una ricorrenza che resta importantissima poiché le donne ancora oggi vengono schiacciate. Laddove qualche progresso è stato ottenuto, l'Otto marzo diventa sempre di più una giornata di azione e di rivendicazioni per entrambe i sessi.

■ **In che settore per esempio?**

La parità salariale resta una priorità e stiamo lottando perché ancora non ci siamo. C'è poi la conciliazione tra lavoro e famiglia, che riguarda anche molti uomini desiderosi di occuparsi della famiglia ma confrontati con difficoltà. L'aumento del congedo paternità ottenuto con il rinnovo del CCL FFS è stato un significativo passo avanti. Allo stesso tempo è stato portato a 18 settimane il congedo maternità.

■ **Perché hai deciso di impegnarti nella commissione donne del SEV?**

Sono cresciuta in una generazione e in una casa dove ho imparato che le ragazze possono fare tutto, esattamente come i ragazzi. Mi sono però subito accorta che non è ancora così per molte persone. Basti pensare che tanto a livello privato, quanto professionale c'è chi mi vorrebbe fare sentire in colpa perché lavoro al 60% pur essendo madre di tre figli. Per me non è troppo e non voglio lavorare meno. Mi capita così

di replicare: troveresti che sia troppo se fossi il padre? Purtroppo nella testa di molte persone una madre non dovrebbe lavorare oltre il 40%. E le donne dovrebbero comunque guadagnare meno. È davvero inaccettabile. Nei colloqui di assunzione ho dovuto persino giustificarmi per le mie pretese

«**Purtroppo nella testa di molte persone una madre non dovrebbe lavorare oltre il 40%. E le donne dovrebbero comunque guadagnare meno. È davvero inaccettabile**».

■ **Riesci a conciliare bene famiglia e lavoro?**

SI, devo dire che le FFS si danno la pena, ma molto dipende dal responsabile diretto o da coloro che fanno la suddivisione. Per esempio: se si è assunti al 40% e si lavora qualche ora tutti i giorni, può essere un vantaggio per alcune madri. Ma per altre questo sistema potrebbe anche non funzionare perché dovrebbero organizzarsi come se lavorassero a tempo pieno. Nel mio caso, i miei superiori hanno sempre considerato i miei bisogni per l'organizzazione del tempo parziale. Mio marito ha potuto lavorare al 90% e, benché abbia orari irregolari, dispone di un giorno fisso alla settimana per curare i figli. Le donne i cui

compagni non lavorano alle FFS sembrano vivere situazioni più difficili. Per molte coppie possono esserci problemi di conciliazione se entrambi lavorano ad orari irregolari.

■ **La possibilità del telelavoro ti permette maggiore flessibilità?**

Certo. Il lavoro a distanza mi permette di consultare documenti direttamente da casa in caso di bisogno, per esempio quando un figlio è malato. Nel mio lavoro ho a che fare con diverse persone che non lavorano sempre alla stessa postazione; posso andare da loro con il mio computer portatile o fare una conferenza telefonica, poco importa dove si trovano.

■ **Il telelavoro comporta rischi?**

SI, perché si lavora sempre un po' e si ha l'impressione di dover essere sempre raggiungibili. Bisogna conservare degli spazi temporali in cui non si consultano e-mail e non si risponde al telefono. Del resto non ho sempre il mio cellulare privato con me e non sono sempre raggiungibile. Le persone che stanno attorno a noi lo devono accettare, sia sul piano privato, sia sul piano

professionale. In ogni caso il telelavoro funziona solo grazie alla buona volontà del diretto superiore. Sembra che presso le FFS vi siano persone che rifiutano il lavoro a domicilio, anche se le FFS lo incoraggiano. Fatico a comprendere tale reticenza. La mia capa ha fiducia nei propri collaboratori e nelle proprie collaboratrici: siamo degli adulti e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Abbiamo anche definito delle regole: si può sempre inviare dei messaggi sul mio cellulare privato, ma non devo essere costantemente raggiungibile. La mia responsabile vede il pericolo di una pressione permanente.

■ **Registri il tuo tempo di lavoro?**

Ci sono stati momenti in cui lavoravo a piccoli blocchi di 10 minuti per rispondere a una e-mail o al telefono, senza annotazione del tempo. Ma ora sul mio cellulare ho un'applicazione che mi permette di timbrare o di inserire la pausa. La uso in modo coscienzioso. Una buona conciliazione non significa forzatamente lavorare a una percentuale inferiore: tutto dipende dal modo in cui si lavora durante il tempo impartito. Ovviamente tutto diventa un po' più complicato quando si lavora ad orari irregolari. Non deve stupire dunque se le ore di lavoro sono spesso un tema nella commissione donne.



Petra Hegi lavora per la maggior parte del tempo a Ostermundigen. Il telelavoro le consente di essere connessa con altre realtà.

■ **Quali sono gli altri temi della commissione donne?**

Diritti e doveri durante la maternità e l'impatto sulla carriera sono chiaramente un tema di discussione. Le agenti del treno e le macchiniste, per esempio, non hanno il diritto di lavorare sul treno quando sono incinte. Le donne sono spesso confrontate con apprezzamenti pesanti e devono perciò lottare contro le aggressioni verbali e fisiche. E anche se le FFS affermano di sostenere la causa delle donne, continuano a scarseggiare le donne quadro; una posizione che dipende dai settori per cui la domanda sorge spontanea: si fatica ad accettare le donne a posti dirigenziali? o ci sono davvero meno donne competenti per occupare quelle funzioni?

■ **Sei pro o contro le quote?**

Un argomento contro è che l'idea delle pari opportunità non è favorire le donne rispetto agli uomini poiché è possibile che per certi funzioni siano adatte. Le quote fanno sicuramente paura agli uomini: le donne devono dimostrare di essere all'altezza di questo o

quel posto. Credo inoltre che vi siano capi per i quali le donne devono lavorare molto più sotto rispetto agli uomini per essere apprezzate.

■ **È possibile conciliare una carriera professionale con la famiglia?**

Oggi la maggior parte delle donne deve un giorno o l'altro scegliere tra famiglia e carriera, poiché assumere i due ruoli costa molta energia. In altri paesi le donne sono maggiormente sostenute. Sarebbe bello avere un congedo parentale come nei paesi scandinavi che permetta ai genitori di dividerlo a seconda dei bisogni, ma con una parte minima di almeno 8 settimane che il padre dovrebbe prendere obbligatoriamente. C'è poi tutta la questione del lavoro di cura e del tempo non remunerato, che pesa sulle spalle delle donne: non si tratta solo di accudire i figli, ma di assicurare i lavori domestici, il bilancio familiare, gli appuntamenti familiari, la torta che va preparata per la festa scolastica, le lezioni di flauto, le serate dei genitori. Le donne mettono in luce

un enorme talento organizzativo che non sempre i datori di lavoro apprezzano. Ce ne sono tuttavia alcuni che tengono conto dell'esperienza del lavoro di cura nel calcolo del salario.

■ **Quali saranno i punti forti della commissione donne per il 2016?**

«**Ritengo importante che il sindacato si impegni per favorire una maggiore equità per tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici. Al SEV possiamo decidere quanto ciascuno di noi può dare alla causa sindacale**».

Abbiamo constatato che le donne che lavorano non hanno molti contatti tra di loro, poiché si devono dividere tra famiglia e lavoro e di conseguenza hanno poco tempo di andare a bere un bicchiere dopo il lavoro, come fanno spesso gli uomini. Vogliamo perciò organizzare degli incontri per creare dei legami fra donne, attivare la rete tra sottofederazioni e tra professioni e promuovere spazi di incontro di qualche ora per facilitare la partecipazione. Ci impegneremo a fondo per l'iniziativa

AVSplus. Molte donne ricevono solo una modesta pensione dalla loro cassa pensioni e alcune non la ricevono affatto, ragion per cui l'AVS diventa più che mai il pilastro centrale.

■ **Perché ti sei affiliata al SEV?**

Ho un grande senso della giustizia e ritengo importante che il sindacato si impegni per fa-

vorire una maggiore equità per tutti i collaboratori e tutte le collaboratrici. Al SEV ci si può rivolgere quando si è vittima di un'ingiustizia e si può contare su esperti che negoziano contratti collettivi di lavoro e ne verificano l'applicazione.

■ **Il tuo impegno al SEV richiede tempo, perché lo fai malgrado tutto?**

Mio marito mi sostiene totalmente e pure lui ama essere attivo. Al SEV possiamo decidere quanto ciascuno di noi può dare alla causa sindacale.

Il sindacato ha capito che desideravo concentrarmi sulla commissione donne; quando è nata la nostra ultima figlia, siamo rimasti entrambi un po' in secondo piano. Al SEV è pure possibile usare le proprie competenze personali e sociali. Oltre ai contatti interpersonali, le competenze che mettiamo a disposizione servono anche all'organizzazione di manifestazioni e azioni. È inoltre sempre possibile sperimentare nuove idee. Ho anche avuto l'opportunità di seguire dei corsi di formazione SEV-Mo-vedendo molto interessanti.

Markus Fischer/frg

### BIO

**Petra Hegi** (30 anni) è cresciuta nella regione di Langenthal. È titolare di una maturità in fisica e matematica e di una formazione in esperta in automazione. Dopo una pausa per l'educazione dei figli, tra il 2010 e il 2011, è diventata capo della circolazione dei treni alla centrale di esercizio di Olten. Dal 2012 al 2014 ha lavorato presso la centrale di esercizio di Losanna ed è diventata esperta in concetti di supporto dei corsi presso login. Dal 2014 fa parte della formazione delle FFS. Ha aderito al SEV nel 2011 impegnandosi prima nella commissione giovani, poi nella commissione donne. Vive con suo marito (impiegato nella divisione Infra) e i suoi tre figli a Bolligen. Ama l'arrampicata, la lettura e il cucito.

Convegno del settore bus della sottofederazione delle imprese di trasporto concessionarie VPT

«Non penso che le aziende si opporranno ad una soluzione per l'intero settore, perché sono sempre più spesso confrontate con casi simili e non possono semplicemente sottrarsi alle loro responsabilità, lasciando collaboratori di lunga data a carico della comunità.»

Arne Hegland, segretario SEV



## Solidarietà doppia con René Taglang

Il convegno del settore bus del 25 febbraio ha discusso a lungo e sotto diversi punti di vista del licenziamento del collega René Taglang, autista e presidente della sezione VPT delle imprese di trasporto Zürichsee und Oberland VZO a causa della sonnolenza diurna di cui soffre. I presenti si sono sentiti coinvolti sotto due aspetti: sindacale e collegiale e hanno adottato due risoluzioni.

Ogni sindacalista sente squillare i campanelli d'allarme quando sente che un presidente sezionale è stato licenziato. È infatti inevitabile che, per rappresentare le rivendicazioni del personale, i presidenti abbiano qualche conflitto con la direzione e finiscano quindi per non essere molto ben visti. In caso di licenziamento, viene quindi spontaneo chiedersi sino a che punto ciò non sia in relazione con l'attività sindacale. In numerose nazioni, il licenziamento di sindacalisti è del resto semplicemente vietato.



Approvazione unanime della risoluzione a sostegno del collega René Taglang.

trasporto» si legge nella risoluzione che condanna «la mancanza di senso di responsabilità delle direzioni in casi come questo».

### Può capitare ad ogni autista

Tutti gli autisti si possono ritrovare nella condizione in cui si vedono privati dell'idoneità alla guida e con la direzione che decide di conseguenza di sciogliere il rapporto di impiego. Un collega ha riferito di un caso verificatosi nell'impresa di trasporto regionale di Thun STI, dove un altro collega di 53 anni, improvvisamente vittima di attacchi di epilessia, si è visto recapitare un divieto di guida per motivi medici e poi il licenziamento, nonostante i 30 anni in azienda. «Può succedere ad ognuno di noi, dato che siamo sottoposti a regolari controlli di salute» ha sottolineato.

### Occorre una soluzione per tutto il settore

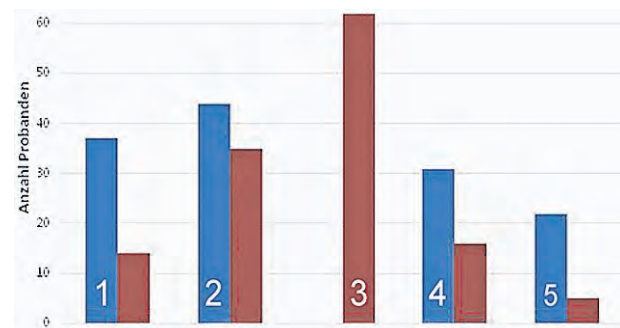
In questi casi, le aziende si trincerano spesso dietro all'impossibilità finanziaria ed aziendale di assumersi gli oneri di una reintegrazione del o della dipendente. La conferenza di settore ha pertanto adottato una seconda risoluzione in cui chiede a tutte le aziende

di trasporto di elaborare una soluzione per l'intero settore che preveda la possibilità di pensionamento anticipato per i casi in cui gli autisti si ritrovano confrontati con problemi di salute a pochi anni dal pensionamento ordinario. In particolare, la risoluzione chiede l'adozione di un sistema analogo a quello vigente nel settore

edile, oppure alle FFS per le professioni particolarmente usuranti, come montatori di binari o manovratori, per le quali è stata creata la fondazione Valida. Una problematica che il SEV intende affrontare assieme all'Unione dei trasporti pubblici (UTP).

### Studio sulla sonnolenza diurna, cronotipi e turni

Presso il personale della VZO, il SEV ha anche svolto uno studio rappresentativo, volto a chiarire le relazioni tra sonnolenza diurna, cronotipi e turni auspicati e attribuiti. Questo ha evidenziato come 27 autisti su 134 che hanno risposto al questionario presentavano un valore di sonnolenza diurna superiore a 12 punti, limite oltre il quale sarebbe opportuno sottoporsi ad esami medici. Considerato come questi disturbi possano portare al licen-



Suddivisione dei 134 partecipanti allo studio sui vari cronotipi: mattutino assoluto (1); mattutino moderato (2); neutrale (3), pomeridiano (4) e serale (5). In blu il risultato dell'autovalutazione in rosso il cronotipo accertato.



Il nuovo comitato del settore bus: Jacques Leibzig (nuovo, TPF), Vincenzo Leggiero (TPG), Peter Bernet (TPL), Carmelo Scuderi (TL), Elisabeth Küng (STI) e René Taglang (VZO).

ziamento, questi colleghi, sui quali lo studio ha evidentemente mantenuto l'anonimato, continuano a lottare da soli contro i loro disturbi. Una soluzione settoriale per un pensionamento anticipato potrebbe senz'altro risultare d'aiuto ai colleghi più anziani, dato che toglierebbe a questi colleghi almeno l'ansia di ritrovarsi confrontati con le conseguenze economiche di un licenziamento.

«L'assistenza di un medico potrebbe però senz'altro aiutare a combattere la sonnolenza diurna» ha sottolineato il segretario SEV Arne Hegland, che ha condotto lo studio in collaborazione con il centro per la medicina del sonno dell'ospedale regionale di Wetzikon. Una misura di profilassi potrebbe consistere nel coordinare meglio l'attribuzione dei turni con il cronotipo della collaboratrice o del collaboratore, evitando così che una persona che predilige gli orari serali si trovi regolarmente attribuito turni mattutini.

Lo studio ha quindi approfondito anche la determinazione del cronotipo dei singoli parte-

cipanti, che hanno dapprima proceduto ad un'autovalutazione per poi accertarlo rispondendo a domande precise.

«Le differenze riscontrate sono spiegabili con i condizionamenti sociali a cui ognuno di noi è sottoposto e che mettono l'operosità e l'affidabilità in relazione diretta con la propensione ad alzarsi presto il mattino» ha spiegato Hegland.

Il confronto tra i cronotipi riscontrati e i turni da coprire alla VZO ha per contro evidenziato una certa sovrapposizione, che permetterebbe ad ognuno di svolgere turni corrispondenti, dando un contributo importante alla prevenzione della sonnolenza e, quindi, alla sicurezza della circolazione. Lo studio ha infine analizzato anche il rapporto tra l'indice di massa corporea e la sonnolenza, senza tuttavia rilevare valori diversi dalla norma e della media della popolazione del nostro paese.

Markus Fischer

### Relazioni, elezioni e programma 2016 del settore bus VPT

Il presidente centrale VPT **Gilbert D'Alessandro** ha dapprima richiamato il prontuario del SEV «reati contro il personale di servizio» che riporta le istruzioni per i casi in cui il personale si ritrova confrontato con aggressioni o vie di fatto. Il SEV ha infatti dovuto constatare come persino alcune autorità penali non siano al corrente dell'articolo 18a della legge sul trasporto persone che dichiara le aggressioni al personale in servizio come delitti perseguibili d'ufficio, ciò che rende superflua la denuncia da parte della persona interessata. Unitamente al presidente SEV **Giorgio Tuti** ha poi animato tutti a partecipare alla manifestazione indetta dall'Unione sindacale svizzera il prossimo settembre (la data definitiva deve ancora essere precisata) a Berna in favore dell'iniziativa AVSplus, che chiede l'aumento del 10% delle rendite AVS e contro il progetto di riforma delle previdenze vecchiaia in discussione al Parlamento. Al capitolo «reclutamento» d'Alessandro ha reso attenti sul fatto

che numerosi membri lascino il SEV al momento del pensionamento e che devono essere convinti a rimanere al sindacato. Il responsabile al reclutamento **Ueli Müller** ha dal canto suo incoraggiato ad assumere un ruolo maggiormente attivo nei confronti di colleghe e colleghi, per rendere loro maggiormente presente il sindacato.

**Jacques Leibzig** (TPF) è stato eletto in comitato di settore al posto di Claude Tollet. **René Taglang** ha illustrato il rapporto di attività 2015, caratterizzato da quattro campagne:

- «10 ore bastano» volta a sensibilizzare sugli svantaggi di turni di servizio troppo lunghi;
- «toilettes ai terminali» (e la richiesta del tempo necessario per farvi capo)
- «contro la stanchezza al volante»
- l'informazione sui cambiamenti al codice stradale derivanti dal programma «Via sicura». Queste campagne continueranno anche nel 2016, ha assicurato il presidente **Peter Bernet**.



L'avvocato Valentin Aebischer

Su «Via sicura» vi è stata l'interessante relazione dell'avvocato di fiducia del SEV **Valentin Aebischer**. In merito, il SEV ha emesso un prontuario, che può essere scaricato anche dal sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch). La vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger** ha riferito del progetto di riforma della legge sulla durata del lavoro (LdL) che dovrebbe essere sottoposto nei prossimi mesi alle camere, sulla base di un accordo raggiunto con i datori di lavoro e ha invitato i membri delle commissioni del personale a non prestarsi ad eccessive richieste di deroga da parte delle direzioni. **FI**

L'autista anziano che perde l'idoneità alla guida, difficilmente trova un nuovo posto di lavoro

# Licenziato e senza assicurazioni sociali

**Dal primo marzo, René Taglang, autista di bus di 61 anni e 8 mesi si ritrova disoccupato, avendo perso l'idoneità alla guida. Colleghe e colleghi hanno protestato contro questo licenziamento, ma non è servito a nulla.**

René Taglang ha perso l'idoneità alla guida a causa della sonnolenza di cui soffre durante il giorno, legata a disturbi del sonno. Un problema di cui si è reso conto nel 2014, sentendosi costantemente stanco e avendo quindi problemi a concentrarsi al volante. Si è quindi rivolto al proprio medico, che lo ha indirizzato al centro di medicina del sonno dell'ospedale regionale di Wetzikon, dove gli sono state riscontrate frequenti apnee notturne che gli impedivano un sonno profondo e ristoratore. È quindi stato dichiarato inidoneo alla guida e ha ricevuto una maschera per respirare che gli ha permesso di migliorare la qualità del sonno. Chi però soffre di sonnolenza diurna, difficilmente riesce a li-



Il 15 dicembre, i colleghi hanno consegnato una petizione al direttore della VZO Werner Trachsel.

berarsene, ragion per cui gli è stato impedito di guidare sino al febbraio 2015, quando ha superato i test del laboratorio del sonno.

## Ritiro dalla circolazione

A fine luglio 2015, René Taglang si è brevemente appisolato al volante, fortunatamente senza creare incidenti. Si è quindi sottoposto a nuovi controlli medici che lo hanno dichiarato inidoneo alla guida. La Verkehrsbetriebe Zürichsee und Oberland (VZO) si è dapprima dimostrata molto comprensiva con il suo collaboratore, autista dal 2006 e che dal 2013 presiede la sezione VPT. Dopo la formazione di metalcostruttore, René ha guidato per quattro anni i tram, per sei anni autopostali e poi lavorato nei servizi tecnici di un ospedale.

In seguito ha svolto una formazione di assistente di cura e lavorato per sette anni come addetto ad una sala anatomica. Dopo l'inidoneità alla guida, la VZO lo ha dapprima impiegato come distributore, istruttore di colleghe e colleghi, moderatore sui bus scolastici della comunità tariffale di Zurigo per sensibilizzare gli scolari, addetto alla clientela e altri compiti simili. Quando però in ottobre questa inidoneità è stata confermata definitivamente, la VZO gli ha comunicato il licenziamento per la fine di febbraio.

## Segnale forte del personale

La sezione SEV ha immediatamente reagito promuovendo una petizione che in due settimane ha raccolto le firme di 189 dei 250 autisti e che co-

municava alla direzione il disaccordo con il licenziamento e la richiesta a direzione e Consiglio d'amministrazione della VZO di cercare soluzioni alternative per mantenere il rapporto d'impiego di René Taglang. In particolare, nella petizione si esprimeva l'aspettativa di permettergli di giungere all'età ordinaria di pensionamento, nell'autunno 2016, con il riconoscimento delle indennità di disoccupazione.

## Negata la riassunzione e il caso di rigore

La VZO ha tuttavia negato l'annullamento del licenziamento, dicendosi pronta unicamente a considerare un impiego su chiamata dell'ordine del 20%. La direzione ha inoltre proposto la creazione di un fondo per casi di rigore come quello

di René, gestito da una commissione paritetica, concordando con il SEV le modalità di finanziamento: 20 franchi al mese per dipendente e 30 franchi al mese per persona pagati dalla VZO. In gennaio, però, il personale ha respinto in votazione questa proposta con il 60,2% di no.

Con l'aiuto del SEV, René Taglang sta cercando di ottenere un pensionamento anticipato per motivi di salute che gli permetterebbe di ottenere una rendita vitalizia, sia pure ridotta, che andrebbe presumibilmente ad aggiungersi all'indennità di disoccupazione, raggiungendo così l'80% dell'ultimo salario. René intende inoltre risottoporre il suo caso all'AI, in quanto la sonnolenza diurna compromette la sua collocabilità anche in altre professioni, mentre sino ad oggi l'AI ha sostenuto che l'inidoneità alla guida non comporta necessariamente un'incapacità lavorativa.

Pensare che se René avesse nascosto i suoi problemi, pur correndo e facendo correre ad altri rischi anche importanti, avrebbe ancora il suo posto di lavoro... **Fi**

## Arne Hegland: «Le aziende intelligenti dovrebbero esser interessate ad una soluzione nazionale per il settore»

Per il segretario SEV Arne Hegland, si dovrebbe elaborare un fondo assicurativo per affrontare i problemi, sempre più frequenti, di autisti anziani che perdono l'idoneità alla guida.



**contatto.sev:**  
il rifiuto del personale della VZO di creare un fondo per i casi di rigore costituisce una sconfitta per il SEV?

**Arne Hegland:** la proposta di creare questo fondo è venuta dall'azienda, che ha dapprima ventilato una ripartizione paritetica del finanziamento. Con la

trattativa, il SEV ha poi ottenuto una ripartizione 60:40 e la composizione paritetica della commissione preposta alla gestione del fondo.

Il rifiuto dei dipendenti ha anche le sue giustificazioni. La deduzione di 20 franchi al mese sarebbe andata ad aggiungersi ai reiterati aumenti di contributi della cassa pensioni, a fronte di un salario lordo che è per contro rimasto fermo al palo. Nel 2015, la VZO ha liberato solo lo 0,35 della massa salariale e per il 2016 nessun importo per gli aumenti individuali, contro lo 0,65% previsto dal regolamento di servizio. Molti avrebbero inoltre voluto saperne di più sul funzionamento del fondo, come per esempio in quali

casi avrebbe erogato prestazioni, per quanto tempo e a quanto ammontavano. Dettagli non ancora regolati, poiché si voleva mettere in piedi il fondo in tempo utile per aiutare René. Infine, la stessa direzione si è guardata bene dal sostenere chiaramente il fondo, che è stato chiaramente avversato dai tre capi team del personale di movimento.

## Tu eri favorevole?

Sì, decisamente, in quanto si sarebbe trattato di un passo nella giusta direzione, che avrebbe potuto risultare significativo per tutto il settore. In discussione non vi era solo il destino di René. Presso la VZO e altre aziende di trasporto vi sono sempre più casi

di autisti che vengono privati dell'idoneità alla guida a causa di problemi di salute e che, a causa dell'età avanzata, hanno ben poche possibilità di trovare un altro posto di lavoro. Per questo, il SEV intende a medio termine perseguire una soluzione di prepensionamento come quella realizzata nel settore edile o, l'anno scorso, per le professioni particolarmente esposte delle FFS con la creazione della fondazione «Valida».

**È realistico sperare che le aziende di bus possano unirsi per una simile soluzione per tutto il settore?**

Difficile prevedere sino a che punto è realistico, ma non penso che le aziende vi si opporranno, perché sono sempre più spesso confrontate con casi simili e non possono semplicemente sottrarsi alle loro responsabilità, lasciando collaboratori di lunga data in balia dei servizi sociali e a carico della comunità, anche perché loro stesse dipendono dalla comunità per il finanziamento. Penso che le aziende intelligenti debbano essere interessate da una soluzione per tutto il settore, che vada a colmare questa lacuna delle assicurazioni sociali e a dare maggior sicurezza al personale.

**Markus Fischer**

Conferenza dei presidenti e dei fiduciari a Bellinzona

# Vietato abbassare la guardia

**Risolto un problema, eccone subito un altro. È sempre così, senza sosta. La realtà in cui viviamo è conflittuale e sicuramente non particolarmente favorevole a lavoratrici e lavoratori.**

Le testimonianze della sala confermano la criticità del momento: sul posto di lavoro i conflitti sono dietro l'angolo e sembra quasi che il primo comandamento dei datori di lavoro sia «tagliare risorse per ottimizzare». Ma le «risorse» sono in 99 casi su 100 il personale. Si assiste insomma ad una subdola ma costante disumanizzazione: non si parla più di lavoro, ma di processi produttivi, riducendo dunque la persona a mero strumento produttivo. «Proprio per combattere la soppressione di impieghi come previsto nel programma Railfit - ha sottolineato il segretario sindacale **Angelo Stroppini** - è importante firmare e far firmare la petizione. Non basta essere uniti, occorre anche essere in tanti se si vuole avere un minimo di forza contrattuale».

## CCL: tenere alta l'asticella

E di forza il sindacato ne ha davvero bisogno perché gli attuali chiari di luna impongono la massima circospezione. «Da quando, nel 2001, abbiamo firmato il primo Contratto collettivo di lavoro (CCL) - ha spiegato il presidente del SEV **Giorgio Tuti** - le cose sono molto cambiate. E ad ogni rinnovo del CCL dobbiamo sempre mantenere alta l'asticella. Perché i peggioramenti si ripercuotono sugli altri contratti». Esemplare, per il presidente del SEV, è il caso Crossrail. «Con la sentenza definitiva - ha aggiunto Tuti - abbiamo messo un freno alla logica del dumping salariale e questo ci aiuterà a definire i salari d'uso nel settore per il traffico interno e transfrontaliero. Per il traffico di transito stiamo invece



Sala colma per il tradizionale incontro ai vertici.



Pietro Gianolli, Barbara Spalinger, Giorgio Tuti e Angelo Stroppini.

aspettando che cosa deciderà l'Unione europea sulla richiesta tedesca di introdurre un salario minimo, affinché sul territorio tedesco anche i macchinisti polacchi dovranno ricevere il medesimo salario dei colleghi tedeschi. Sarà una decisione di vitale importanza».

Pure importanti, per le condizioni di lavoro nei trasporti pubblici, saranno gli sviluppi attorno alla Legge sulla durata del lavoro, attualmente in consultazione. «Si tratta di una legge molto complicata che sotto la cupola di Palazzo federale conoscono in pochi. Per



Giorgio Tuti in primo piano.

questo - ha precisato **Barbara Spalinger**, vicepresidente del SEV - abbiamo invitato i datori di lavoro a cercare un accordo con i sindacati. Ben sapendo che se dovessero esserci dei problemi, lavoratori e lavoratrici si faranno sentire, eccome». Dopo un dibattito piuttosto ac-

cesso sul raddoppio del Gotardo, Giorgio Tuti si è soffermato a lungo su un altro dossier estremamente importante: le assicurazioni sociali.

## Pensioni: autunno caldo

«Quest'anno il tema della previdenza vecchiaia sarà centrale a livello politico e sindacale. In settembre andremo a votare sull'iniziativa dell'USS AVS-plus, per la cui raccolta firme il SEV ha dato un aiuto portentoso raccogliendo 20 mila firme. Come sapete - ha ricordato il presidente del SEV - l'iniziativa chiede un rialzo generale delle rendite del 10%, che mensilmente si traduce in 200 franchi in più per le persone sole e in 350 per le coppie. Alla manifestazione di Berna vi voglio in tanti! Ma non basta lottare per la riuscita di AVSplus; parallelamente occorre contrastare la riforma *Previdenza vecchiaia 2020*. «Questa riforma non ci sta bene perché contestiamo l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne. Se dovesse passare - ha sottolineato Tuti - aspettiamoci ad andare tutti in pensione a 67 anni se non addirittura dopo. Non possiamo neppure accettare l'abbassamento del tasso di conversione dal 6,8 al 6%. Sono soldi che verranno a mancare ai pensionati e alle pensionate». Ci attende, insomma un autunno caldo su temi che toccano direttamente le nostre vite. Le vite di tutti.

Si tratterà di essere anche pronti sul fronte dell'informazione e della comunicazione, che il SEV intende adattare ai tempi. Il nuovo concetto di comunicazione è stato illustrato dal segretario sindacale **Pietro Gianolli**: «Verrete coinvolti anche voi per verificare quanti desiderano, per esempio, ricevere il giornale in forma cartacea e quanti invece preferiscono i supporti digitali». Il futuro della comunicazione è comunque tutto da costruire.

Françoise Gehring

«GRAZIE MASSIMO»

Non poteva non cogliere l'occasione della conferenza dei presidenti e dei fiduciari. Così **Giorgio Tuti** ha voluto ringraziare il presidente uscente della LPV Ticino (vedi pag. 4) che ha definito un vero amico: «Ve lo devo proprio dire: Massimo in tutti questi anni è stato per me un punto di riferimento importante per quella sua capacità di mediazione e di affrontare le crisi con lucidità: spesso lo sentivo per chiedergli se il temporale era passeggero o

duraturo. E mi ha sempre aiutato». E rivolgendosi a Massimo Piccoli l'ha invitato a non sparire dai nostri schermi «perché i militanti fedeli sono necessari come il pane».

frg



## Assemblea del personale FART mercoledì 9 marzo, ore 20.30 Tema di dibattito: le tabelle di servizio

Care colleghe, cari colleghi, attualmente il tema delle tabelle di servizio da adito a molte discussioni. Prima di intraprendere ulteriori passi, sindacati e commissione del personale vogliono discuterne con voi. Dalle tabelle di servizio dipende il tempo che trascorrete sul lavoro e di quello prezioso del vostro tempo libero.

Considerata l'importanza del tema, vi invitiamo tutti a partecipare!

Parteciperanno all'incontro: i membri delle commissioni FART autolinee e ferrovia  
Angelo Stroppini, segretario sindacale SEV  
Barbara Spalinger, vice presidente del SEV e giurista  
Leonardo Matasci, sindacalista OCST  
Gianluca Bianchi, sindacalista Unia

■ **Appuntamento mercoledì 9 marzo alle 20.30 presso la sala personale stazione FART Locarno-Muralto**

### ■ RPV Ticino

## Assemblea generale annuale 11 marzo, ore 18.00 a Capolago

L'assemblea avrà luogo presso la Cantina «La Marediga» in via Municipio a Capolago, con il seguente ordine del giorno:

1. Apertura riunione
2. Nomina del presidente del giorno
3. Lettura e approvazione ultimo verbale
4. Rapporto del presidente
5. Rapporto del cassiere
6. Rapporto del revisore
7. Intervento sindacale
8. Giornata del manovrasta

9. Nomina del nuovo comitato
10. Nomina di due revisori
11. Benemerenze
12. Eventuali

Seguirà la classica cena in comune.

Per poter meglio organizzare il tutto, per favore annunciarsi a:  
Yuri de Biasi 076 567 40 07 o Giuseppe Lupica 079 542 55 49.

### ■ Sezione TS Ticino

## Assemblea generale ordinaria

### Martedì 15 marzo 2016, ore 17.30 Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona

Ordine del giorno:

1. Saluto introduttivo
2. Verbale ultima assemblea
3. Rapporti
  - a) del presidente sezionale ad interim
  - b) del cassiere e dei revisori
  - c) approvazione dei conti
4. Nomina 2 revisori

5. Relazione sindacale su temi d'attualità
6. Consegna onorificenze per 25 e 40 anni di appartenenza al SEV
7. Eventuali

Vi invitiamo tutti a partecipare! Verrà offerto un rinfresco e uno spuntino.

Il Comitato

## DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

### «Sepolti - vivi»

Da qualche giorno Albert Woodfox è un uomo libero. La notizia è stata data dalla stampa nord-americana. Woodfox, ex-pantera nera, afroamericano di 69 anni, è un ex-sepolto vivo. Arrestato nel 1972 per un omicidio (di cui si è sempre detto innocente) ha trascorso tutti questi anni in una cella di isolamento senza mai vedere, parlare, toccare persona. 23 ore chiuso in uno spazio di circa 6 metri quadrati (brandina, cesso e lavabo compresi), quattro muri senza aperture sull'esterno. Un'ora d'aria all'aperto al giorno, ma sempre in un cortile angusto, sempre senza alcun contatto con altre persone, e sempre ammanettato.

È una peculiarità del sistema carcerario statunitense. Secondo Amnesty International nelle carceri degli States vi sono circa 80.000 detenuti che vivono in queste condizioni. Un trattamento che tutti gli esperti considerano una tortura. Non viene deciso da tribunali, né da particolari commissioni, ma semplicemente per via amministrativa dalle direzioni dei carceri. Serve a isolare prigionieri particolarmente «difficili», soggetti a turbe psichiche, più portati alla violenza, o semplicemente considerati «ribelli», «sovversivi», quali i militanti neri antisegregazionisti delle pantere nere.

È interessante notare come a introdurre la pratica dell'isolamento totale del carcerato in epoca moderna furono gli Stati Uniti e lo fecero per motivi religiosi. Fu a Filadelfia che i quaccheri vi ricorsero, era il 1820, convinti che in tal modo i condannati sarebbero stati indotti a pentirsi e a ritrovare la strada verso Dio. Ma la solitudine, anziché strumento di elevazione dello spirito, si rivelò estremamente nociva per i carcerati: manifestazioni di follia, automutilazioni, suicidi, divennero una costante. Fu Charles Dickens, che ebbe modo di visitare la prigione di Filadelfia, a coniare per questi detenuti, che si volevano avviati sulla via della redenzione, l'espressione di «sepolti vivi». Infine le autorità si convinsero dell'errore e verso la fine del secolo XIX abolirono l'isolamento.

Poi arrivò Ronald Reagan, il presidente «Legge e Ordine». Da mediocre attore di mediocri western fu fautore di una serie di misure repressive che riempiono le carceri rendendole ingestibili. La popolazione carceraria in otto anni passò da mezzo milione a un milione e mezzo. Fu allora che venne ripristinata la pratica dell'isolamento.

Il risultato è che i detenuti sono oggi due milioni e trecentomila, il 25% dei carcerati dell'intero globo! Un triste primato per l'autoproclamata patria della libertà.

L'Unione sindacale lancia un appello ai «secondi»:

## Naturalizzatevi!

**Il trattamento delle persone prive di passaporto rosso si inasprirà anche senza l'iniziativa sull'attuazione.**

Domenica, almeno su questo argomento, ha prevalso la ragionevolezza, ma basta scorrere l'evoluzione degli ultimi anni per constatare il peggioramento della posizione degli stranieri nel nostro paese. L'Unione sindacale svizzera lancia quindi un appello a tutti coloro che sono cresciuti in Svizzera da genitori immigrati e che considerano la Svizzera come loro patria, a richiedere

la naturalizzazione. Questo passo ha due effetti positivi: la tutela dalle minacce di espulsione e l'ampliamento del fronte progressista con diritto di voto.

### Non aspettare oltre

Alla conferenza stampa in cui l'USS ha lanciato questa azione è intervenuto anche il vicepresidente SEV Manuel Avallone: «sono nato, ho fatto le scuole, lavoro, pago le imposte in questo paese e mi sento assolutamente integrato. Sono uno svizzero senza passaporto svizzero». Avallone ha anche ricordato come ha vissuto, da bambino, l'iniziativa anti stranieri

di James Schwarzenbach, quando i suoi genitori temevano di dover lasciare la Svizzera da un giorno all'altro. «In questi 54 anni, nessuno mi ha mai chiesto di farmi svizzero, ma adesso ne ho abbastanza di sentirmi addosso la pressione di questa politica contro gli stranieri promossa dall'UDC» ha concluso, annunciando che ora il passaporto svizzero lo richiederà ed invitando chi è nella sua situazione a fare altrettanto.

### 900 000 «nuovi» svizzeri

Il presidente dell'USS Paul Rechsteiner ha allargato l'appello ai genitori, di convincere i



Vania Alleva



Manuel Avallone

figli che adempiono ai presupposti a naturalizzarsi. Vania Alleva, presidente di Unia, anche lei «seconda» con passaporto svizzero, sarebbe lieta di poter contare su oltre 900 000 persone che assumono un ruolo attivo anche quali cittadini di

questo paese, convinta che essi costituiranno per la Svizzera un'opportunità. Spetta ora al paese di saperla cogliere.

pan/gi.

Colpi di diritto

# In pensione prima: consigli pratici

**Il team di assistenza giuridica riceve spesso richieste relative alle condizioni di un possibile pensionamento anticipato. Di seguito, senza alcuna pretesa di completezza, possiamo dare alcuni consigli, partendo da un esempio particolarmente significativo.**

Xaver (nome di fantasia), manovrista sessantenne presso FFS Cargo, ha da qualche anno problemi di salute, ai quali tenta di resistere stringendo i denti. Riesce così a limitare al minimo i giorni di assenza per malattia. L'annuncio improvviso che il suo posto di lavoro viene soppresso lo preoccupa profondamente, in quanto si chiede quale nuovo incarico potrebbe ricevere. Dovrà accettare trasferte di due ore per viaggio? Una prospettiva che lo angoschia, tanto da indurlo a decidere

di inoltrare le dimissioni, chiedere il pensionamento anticipato e cercare qualche altro lavoretto complementare. Oltretutto, non aspetta nemmeno il termine di disdetta di sei mesi per inoltrare le dimissioni, ma comunica le sue intenzioni quasi due anni prima.

I problemi iniziano quando, due mesi dopo l'inoltro delle dimissioni, Xaver viene colpito da una grave malattia, dalla quale riesce fortunatamente a rimettersi, ma non in modo tale da poter pensare ad una ripresa del lavoro. L'assicurazione invalidità reagisce prontamente, riconoscendogli una rendita intera e Cargo gli comunica correttamente l'apertura di un periodo di garanzia di stipendio. Questo non sarà però di due anni, ma si concluderà con la fine del rapporto di impiego da lui comunicato. Dopo questa data, Xaver riceverà dalla cassa pensioni solo una rendita di vecchiaia decurtata a causa dell'anticipo del pensionamento.

Se Xaver avesse per contro atteso il termine di disdetta, non avrebbe logicamente inoltrato le dimissioni, essendo intercorsa la malattia, beneficiando quindi del periodo di protezione intero di due anni e delle prestazioni di invalidità della cassa pensioni, sensibilmente migliori. Il SEV è intervenuto più volte presso FFS Cargo affinché a questo collaboratore di lunga data

potessero essere riconosciute le prestazioni intere, ma purtroppo senza successo.

Assistenza giuridica SEV

INFO

### Gli insegnamenti di questa vicenda

- Rispettare il termine per l'inoltro delle dimissioni, ma evitare di anticipare l'invio delle stesse.
- Durante il periodo di riconoscimento dello stipendio di malattia, mai dimissionare.

Vi sono da osservare anche altri aspetti:

- prima di prendere decisioni chiudere un calcolo provvisorio della rendita della cassa pensioni ed eventualmente una consulenza economica;

- nella scelta della data di pensionamento, considerare la scadenza del premio di fedeltà;
- pianificando la fine del rapporto di impiego a partire da fine aprile, per l'anno in corso non si dovranno pagare contributi AVS come persona non soggetta ad attività lucrativa;
- regolare il diritto alle FVP (per esempio se si prevedono molti viaggi);
- curare i termini di annuncio alla cassa pensioni per il ritiro in capitale;

- chiarire le limitazioni al pagamento dell'avere di vecchiaia nel caso si contasse di lasciare definitivamente la Svizzera;
- sempre nel caso si contasse di lasciare definitivamente la Svizzera, chiarire le limitazioni legali al pagamento ulteriore di rendite AVS/AI in corso;
- annunciarsi ad un corso di preparazione al pensionamento (offerte del datore di lavoro, oppure tramite SEV/movendo).

## Il volo della cicogna

CONGEDO PARENTALE: UN PROGETTO DA FAR CRESCERE



### PROGRAMMA:

**20.30** Introduzione Linda Cortesi, presidente Gruppo donne USS Ticino e Moesa

**20.45** Proiezione dei documentari di Francesca Luvini: *Siamo tutte casalinghe* (RSI/2015)

**Segue** tavola rotonda con Francesca Luvini, Daniel Bilenko e Oscar Matti; modera Francesca Mandelli

Le pari opportunità sono spesso molto legate alle possibilità di conciliare famiglia e lavoro, alla redistribuzione dei compiti all'interno della coppia, al tempo parziale qualificato per donne e per uomini. Anche il congedo parentale assume, in questo contesto, un'importanza sempre maggiore, tanto dall'essere al centro del dibattito politico cantonale e nazionale.

Organizza: Gruppo donne USS Ticino e Moesa, con il patrocinio dell'Ufficio della legislazione e delle pari opportunità del Canton Ticino

Marzo 2016

7

Auditorium USI  
LUGANO



## Avviso

**Informiamo che il nostro segretariato regionale di Bellinzona il 16 marzo rimane chiuso il pomeriggio per impegni fuori sede.**

## COLONIE: I TURNI DEL 2016

■ **1. Colonia montana ragazzi/e da 6 (2010) a 12 anni (2004)**

■ **RODI**

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio

2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 340.–  
non sindacalizzati Fr. 440.–

■ **2. Campo per adolescenti ragazzi/e da 13 (2003) a 15 anni (2001)**

■ **RODI**

1. turno mercoledì 29 giugno – mercoledì 13 luglio

2. turno sabato 16 luglio – sabato 30 luglio

RETTE: sindacalizzati: Fr. 440.–  
non sindacalizzati Fr. 540.–

■ **3. Colonia marina ragazzi/e da 6 (2010) a 13 anni (2003)**

■ **MISANO ADRIATICA**

(Riccione)

domenica 19 giugno – sabato 2 luglio

RETTA: Fr. 500.–

### Informazioni

Colonie dei Sindacati, casella postale 1211 – 6501 Bellinzona  
Telefono: 091 826 35 77

e-mail:

info@coloniedeisindacati.ch

Internet:

www.coloniedeisindacati.ch

[www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch)

## IMPRESSUM

**contatto.sev** è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

**Editore:** SEV, [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

**Redazione:** Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

**Indirizzo della redazione:** [contatto.sev](mailto:contatto@sev-online.ch), CP, 6501 Bellinzona, e-mail: [contatto@sev-online.ch](mailto:contatto@sev-online.ch), tel. 091 82501 15.

**Tiratura:** edizione italiana: 3555 copie; totale: 43020; certificata l'8.12.2015

**Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:** SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: [info@sev-online.ch](mailto:info@sev-online.ch), tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

**Pubblicità:** Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: [kontakt@zs-werbeag.ch](mailto:kontakt@zs-werbeag.ch), [www.zs-werbeag.ch](http://www.zs-werbeag.ch).

**Prestampa:** AZ Medien, Aarau, [www.azmedien.ch](http://www.azmedien.ch).

**Stampa:** Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau, [www.mittellandzeitungsdruck.ch](http://www.mittellandzeitungsdruck.ch)  
ISSN 1662-8470

**Prossima edizione: 17 marzo 2016. Chiusura redazionale: giovedì 10 marzo, ore 10.**

## I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

**Pierino Bassetti, 90 anni, Giubiasco**  
**Cesarino Brocco, 82 anni, Sementina**  
**Emma Canepa, 96 anni, Mezzovico**  
**Angelo Fibbioli, 67 anni, Roveredo GR**  
**Andreas Imhof, 75 anni, Naters**  
**Irma Minoli, 97 anni, Bellinzona**  
**Egidio Mossi, 79 anni, Novazzano**  
**Diva Piffaretti, 96 anni, Bellinzona**  
**Angela Rossi, 81 anni, Chiasso**

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale.

Ricordando questi cari colleghi e queste care colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

*Il comitato PV Ticino e Moesano*

## Assemblea di settore VPT pensionati 17 marzo, Olten, Congress Hotel, inizio ore 10.00, fine 16.00



La giornata dei pensionati tratterà  
l'AVSplus e l'attualità sindacale

Con il seguente ordine del giorno:

1. Benvenuto e questioni organizzative
2. Attualità sindacali con intervento di Giorgio Tuti, presidente SEV
3. AVSplus e le sfide della votazione del 25 settembre 2016, con il relatore segretario sindacale del SEV Vincent Brodard

Alle 12.00 è previsto il pranzo in comune.  
Segue:

4. Presentazione dei risultati del sondaggio delle sezioni con interventi di Gilbert D'Alessandro, presidente VPT e il collega Brodard
5. Nomina di 2 delegati del settore al comitato centrale VPT
6. Film
7. Eventuali e conclusione.

Iscrizioni direttamente su:  
[www.vpt-online.ch](http://www.vpt-online.ch)

## UFST Unione ferrovieri sportivi Ticino

### Corso regionale di tennis – sabato 19 marzo 2016 presso il centro Valtennis di Biasca



L'inizio del corso è previsto alle ore 13.15, termine ca. 18.15, su tre campi all'interno.  
Costo con aperitivo offerto: 50.– franchi per i soci UFST, 60.– franchi per i non soci. Massimo 12 partecipanti. Segue cena facoltativa in loco.  
Maestri: Athos Keller, Davide Viganò e Amos D'Alessandri (monitore).

Iscrizioni entro il 15 marzo a: Athos Keller, via Paiardi 16a, 6592 San Antonino, tel. 076 679 81 05, mail: [athoskeller@gmail.com](mailto:athoskeller@gmail.com)  
Info: [www.ufst.ch](http://www.ufst.ch)

## VPT Servizi ferroviari

### Assemblea generale a Berna – 6 aprile – ore 16.00

L'assemblea è aperta a tutti i membri e avrà luogo presso il segretariato centrale SEV di Berna in via Steinerstrasse 35.  
Segue aperitivo. L'invito con l'ordine del giorno verrà spedito per posta.

Iscrizione entro il 20 marzo a:  
Ely Wüthrich, [info@ely.ch](mailto:info@ely.ch),  
telefono 079 287 50 50.

## PV TICINO E MOESANO

### PREAVVISO ASSEMBLEA DEL 13 APRILE

L'Assemblea generale ordinaria della Sezione PV Ticino e Moesano avrà luogo

**mercoledì 13 aprile 2016, alle ore 15.30 presso la Casa del Popolo di Bellinzona.**

La convocazione con l'ordine del giorno sarà pubblicata sui prossimi numeri di [contatto.sev](http://contatto.sev) e sul sito [www.sev-pv.ch/ticino](http://www.sev-pv.ch/ticino).

Il Comitato

## A SPROPOSITO DI...

ROBERTO DE ROBERTIS

### ... distrazione

*Secondo una vecchia idea un po' folkloristica i cervelloni, sempre concentrati nella soluzione di problemi complicatissimi, sarebbero alquanto distratti al punto di non notare le cose più banali che accadono intorno a loro. Fin dall'antichità è stato un fiorire di divertenti storielle in proposito, come quella raccontata da Platone sul conto di Talete, filosofo greco vissuto duemila e cinquecento anni fa. Talete era talmente preso nell'osservazione della volta celeste che, camminando, cadde in un pozzo. Una donna, accorsa alle sue grida di aiuto, dopo averlo fatto uscire gli disse: «Eccene uno che vorrebbe studiare le stelle e non riesce nemmeno a vedere quello che ha davanti ai piedi!». Come la quasi totalità dei racconti sui cervelloni distratti, questo sembra inventato di sana pianta da Platone semplicemente per poterci cavare la sua bella morale. Probabilmente in molti conoscono l'aneddoto su uno dei più grandi scienziati dell'antichità, Archimede, che nel III secolo avanti Cristo scoprì il principio della spinta idraulica mentre si trovava immerso in una piscina dei bagni pubblici. Esaltato oltre ogni limite per la scoperta, dimenticò completamente di non avere addosso i vestiti e corse a casa nudo per la città, gridando «Eureka, Eureka!» («Ho trovato, ho capito!»). In tempi più recenti Gauss, che molti considerano il più grande matematico di tutti i tempi avendo fatto scoperte fondamentali quand'era ancora adolescente, si racconta che nel 1807 si trovasse in casa con la moglie gravemente malata. Quando arrivò il medico, piano piano Gauss cominciò a estraniarsi, riprendendo a lavorare su certi suoi appunti di matematica. Senonché dopo un po' il dottore gli disse che, purtroppo, per sua moglie non c'era più niente da fare e che forse gli conveniva chiamare anche il prete per l'estrema unzione, perché era in punto di morte. Ma Gauss ormai era talmente concentrato nei suoi problemi matematici che, senza capire quello che gli era stato detto, rispose: «D'accordo, però dite a mia moglie di aspettare un attimo che devo finire questi calcoli!» Per non parlare di Norbert Wiener, il padre della cibernetica. Un giorno, negli anni '50, incontrò per strada un collega del MIT e si fermò con lui a parlare di calcolo delle probabilità per una buona mezz'ora. Alla fine, quando si erano già salutati, Wiener chiese al collega: «Scusa, ma quando ci siamo incontrati da che parte stavo arrivando?». «Stavi venendo da casa tua, Robert!». «Ah, bene, allora ho già pranzato».*

Chiuse le trattative salariali con le RhB

# Un pacchetto salariale di quattro anni

**Un accordo salariale per il periodo 2016-2019 e al tempo stesso la salvaguardia delle rendite di cassa pensioni: questo il risultato delle trattative tra sindacati e RhB, che si sono concluse con un chiaro successo.**

I negoziati tra sindacati e vertici delle RhB sono iniziati nell'autunno del 2015. L'azienda ha subito capito che, oltre alle misure salariali, sarebbe stato necessario un aumento delle quote della Cassa pensioni, per scongiurare in futuro una contrazione delle rendite. Le RhB volevano mettere in relazione una parte dei costi supplementari per la Cassa pensione con gli aumenti salariali previsti dal contratto aziendale. Il SEV ha chiaramente respinto questa opzione. Un gruppo di lavoro composto da sei persone in rappresentanza dei sindacati, del datore di lavoro e della Cassa pensioni è riuscito a formulare un pacchetto di misure accolto da tutti (Consiglio di amministrazione RhB e assemblea dei

membri SEV) e capace di riunire una maggioranza in seno al Consiglio di fondazione della Cassa pensioni.

#### Una soluzione in un pacchetto

L'accordo concluso comprende i seguenti elementi:

■ **Salario:** Garanzia degli aumenti salariali definiti nel contratto aziendale per gli anni 2016-2019. Ad essere garantito l'importo totale sui quattro anni: le RhB possono decidere ogni anno quanto mettono per gli adeguamenti salariali individuali.

■ **Cassa pensioni:** Contrazione del tasso tecnico a 2% e diminuzione del tasso di conversione su cinque anni da 6,4 a 5,1%. Al fine di assicurare le rendite, vengono aumentati i contributi. Ormai si comincia a risparmiare per la pensione a partire dall'età di 20 anni e i contributi dei/delle dipendenti restano al 9% dopo l'età di 49 anni. Aumentano i contributi del datore di lavoro: le RhB pagheranno di più. Inoltre un importo supplementare di 18 milioni di franchi sarà versato su un periodo di cinque anni. La Cassa pensioni libera le riserve in ragione di 32 milioni di fran-

chi, manovra che tuttavia abbassa il grado di copertura.

#### Il peggio è stato evitato

Grazie all'impegno del SEV, i collaboratori e le collaboratrici hanno potuto evitare un aumento dei contributi per la Cassa pensioni. E le trattative hanno dimostrato che i piccoli sindacati non riescono più a stare al passo (cfr. riquadro).

PP



Il secondo tubo all'Albula è imminente. Le RhB avranno da fare.

## COMMENTO

### Competenza, capacità di negoziazione, partenariato sociale

Le RhB vivono attualmente in un momento economico particolarmente difficile. Malgrado tutti i salari e le pensioni sono assicurati. Non è affatto evidente. La previdenza professionale nel secondo pilastro (Cassa pensioni) è un dossier complesso. Ma il SEV in questo campo ha le competenze necessarie. Per riuscire delle trattative, occorre saper di-

stinguere ciò che è fattibile e ciò che non lo è. C'è inoltre bisogno di una buona capacità di persuasione. Il SEV ha l'esperienza e la forza necessaria, anche a livello di effettivi dei membri. Ci vuole anche una buona rete e una fiducia reciproca per negoziare su un piano di uguaglianza con il datore di lavoro. Il SEV ha acquisito queste competenze negli

anni. Conoscenza, fiducia, forza: è possibile solo con una certa grandezza. Solo in tanti si possono investire le risorse necessarie. Senza il SEV, il pacchetto di misure non avrebbe mai visto la luce. I piccoli sindacati conservano un ruolo accessorio e, nel migliore dei casi, approfittano di quanto fa il SEV. Non è un ruolo sostenibile.

Peter Peyer

## Photomystère: «dov'è stata scattata questa foto?»



Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 9 marzo 2016:**

#### inviando una cartolina postale

con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

**per e-mail:** inviando le stesse indicazioni della cartolina a [mystere@sev-online.ch](mailto:mystere@sev-online.ch);

**per internet:** sul nostro sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch) cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso.

Le vie legali sono escluse.

In palio vi sono buoni Reka del valore di 40 franchi, che verranno sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

La foto dell'ultima edizione raffigura una composizione del Monte Bianco Express, che va da Martigny a Châtelard al confine con la Francia e continua nella zona del Monte Bianco. Troverete una foto esplicativa sul sito [www.sev-online.ch](http://www.sev-online.ch).

Il fortunato vincitore del set con penna a sfera e matita dal look SEV è:

**Lukas Witschi, Wohlen / AG, membro AS est**